

## Voci dell'Olocausto

*Olocausto* è in origine una voce dotta, una parola attestata in italiano a partire dai volgarizzamenti della Bibbia tra XIII e XIV secolo, che si riferisce **tanto all'antico rito sacrificale ebraico quanto** alla vittima del sacrificio, che doveva essere completamente distrutta dal fuoco. Deriva infatti dal latino tardo *holocaustum* (av. 605 ca., Venanzio Fortunato) trascrizione del greco tardo *ὄλοκαυστον*, 'bruciato interamente', composto di *ὅλος* 'tutto, intero' e *καίω* 'bruciare'.

Il termine *olocausto* inteso come **'sterminio del popolo ebraico ad opera del nazifascismo'**, poi esteso a ogni massacro di gruppo etnico o religioso, si è imposto molto tardi, solo negli anni Ottanta del Novecento.

È significativo che il classico *Vocabolario della lingua italiana* di G. Devoto e G. C. Oli, **ancora nell'edizione** del 1981, non contemplasse questa accezione divenuta poi così comune. Diversi studiosi la considerarono impropria, preferendole il termine ebraico *Shoah* **che letteralmente significa** 'catastrofe, calamità'.

Al suo affermarsi a livello massmediatico **contribuì l'inglese** *Holocaust*, titolo di una miniserie televisiva statunitense del 1978 diretta da Marvin J. Chomsky che ebbe un enorme successo internazionale (cfr. *Diz. etim. della lingua italiana*, M. Cortellazzo e P. Zolli, 1999). *Olocausto* fu trasmessa da RAI1 per la prima volta dal 20 maggio al 19 giugno 1979. Il quotidiano *La Stampa* titolò *E adesso anche gli italiani sono di fronte all'Olocausto*, e questo fa comprendere quanto il tema fosse ancora un tabù, nonostante il cinema lo avesse affrontato più volte a partire dal *Grande dittatore* di Charlie Chaplin (1940). Del resto solo nel 2005, in **occasione dei sessant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale**, è stato istituito il *Giorno della memoria* come ricorrenza internazionale per commemorare le vittime dell'Olocausto, scegliendo il 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz. **L'Italia istituì il Giorno della memoria cinque anni prima dell'ONU**, con legge 211 del 20 luglio 2000, e oltre agli ebrei riguarda i deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

## Il percorso in Biblioteca

Ha qui inizio un percorso alfabetico in 25 pagine estratte dal *Dizionario dell'Olocausto* che lettera dopo lettera, voce dopo voce, **conduce dall'atrio** della Biblioteca alla mostra *Viaggio nella Memoria* (a cura di Mariangela Bruno e Sabina Errile) al primo piano, settore Dizionari, dove si espongono alcuni volumi particolarmente rappresentativi **della Letteratura legata al tema della Shoah, all'Olocausto**.

Si procede dalla A alla Zeta seguendo **l'alfabeto latino che**, quando è possibile, **si accompagna all'alfabeto** ebraico. Dal *Dizionario dell'Olocausto*, **un dizionario 'speciale'**, emergono frammenti di voci, lemmi e persone, che conducono ai dizionari **'normali'** che testimoniano sui loro scaffali le lingue di tutto il mondo: seguire il percorso significa quindi, simbolicamente, incamminarsi in Biblioteca per andare incontro a tutte le diversità, non solo linguistiche, e alla Letteratura che dall'**alfabeto** è generata.

Alla lettera M, a metà percorso, il *Dizionario* ha indotto come un grido di dolore, la constatazione che le sue pagine... **"non hanno momenti di pace, si susseguono una dopo l'altra voci che è terribile ascoltare, ognuna gronda ferocia e lutto oltre ogni immaginazione"**. Ci sono, è vero, numerosi esempi di eroismo e di speranza, i nomi di chi si oppose al disegno sterminatore del nazismo, di chi non si rassegnò, e sono ben ricordate organizzazioni e istituzioni nate prima per contrastarlo e, poi, **per non farne dimenticare l'orrore. Tuttavia l'emozione** che suscita, e che rimane, è di puro sgomento.



Il volume del *Dizionario* si trova esposto in Biblioteca nella mostra *I simboli cuciti nelle vesti. Internati per la fede: i testimoni di Geova*, a cura di Domenico Criaco e realizzata nel salone in fondo a destra di questo atrio.

Uno sgomento che suscita persino la dedica: l'**opera**, infatti, è stata curata per Einaudi nel 2004 dallo storico e giornalista Walter Laqueur, nato nel 1921 a Breslavia, – allora in Germania, oggi in Polonia - fuggito in Palestina nel 1938, dal 1955 a Londra, e morto poi a Washington nel 2018. Egli stesso **vittima dell'Olocausto**, seppure in maniera indiretta, dedicò il *Dizionario* alla memoria dei **genitori “deportati dalla Germania nel giugno del 1942 e uccisi in quello stesso mese nel campo di Izbica Lubelska, in Polonia”**, e alla memoria di tutti gli altri genitori e figli morti. Sono per loro le ultime parole della sua prefazione.

Laqueur definisce il *Dizionario* un lavoro collettivo, che ha coinvolto **oltre cento autori di undici paesi, “ebrei e non ebrei, accademici e testimoni,”** e di **“anziani che sono passati attraverso l'inferno ma che per loro fortuna sono riusciti a rivedere le stelle”**.

Detto per inciso, questo drammatico riferimento alla **chiusa dell'Inferno** nel finale della prefazione di Laqueur ci permette di rinviare alla mostra *A proposito di Dante...*, in corso in Biblioteca, e di rilevare ancora la **diffusione e l'importanza** della *Divina Commedia* per la cultura a livello mondiale. Il termine ‘olocausto’ vi compare una volta sola, è un *hapax*, tra le sue prime occorrenze nella poesia in lingua italiana, nel canto XIV del *Paradiso*, versi 88-89: **“Con tutto ’l core e con quella favella / Ch’è una in tutti, a Dio feci olocausto”**.

Le voci del Dizionario spesso non sono riprodotte integralmente, le immagini non sono fotografie perfette, senza una sfocatura. Vogliono dare l'idea, con ombre, ondulazioni e linee sghembe, del corpo del libro, della sua fisicità, e **l'idea di un movimento, dell'atto della consultazione, dello sfogliarne le pagine**, del soffermarsi **su qualcosa che più di altro attira l'attenzione**, come accade sempre nella lettura, sempre discontinua, di un dizionario.

Ogni scelta si spera possa trasformarsi per il pubblico in un'**occasione, in un appunto per una futura ricerca**. Da un compulsare volutamente poco ordinato, è nata la seguente lista di voci, **25 come le lettere dell'alfabeto latino** (con **l'esclusione della lettera X**, a cui il Dizionario non assegna voci). Anche se tutto ha inizio con *alef*.

1. Anielewicz, Mordechai / Antisemitismo
2. Babi Yar
3. Camere a gas
4. *Difesa della Razza, La*
5. Eutanasia
6. Fossoli
7. Ghetto, la vita culturale
8. Heydrich, Reinhardt / Himmler, Heinrich / Hirsch, Otto / Hitler, Adolf
9. Immigrazione clandestina
10. Judenrat
11. Kapo / Kappler, Herbert
12. Letteratura
13. Majdanek / Marce della Morte / Mauthausen / Meina
14. Norimberga, processo di
15. Odessa / Ohlendorf, Otto
16. Perlasca, Giorgio / Pétain, Henri-Philippe / Pio XII / Plaszow
17. Quisling, Vidkun
18. Resistenza in Europa orientale (1941-44. Carta della resistenza armata ebraica nei ghetti e nei campi)
19. Szenes, Hannah
20. Tenenbaum, Mordechai / Testimoni di Geova
21. Ustascia / *United States Holocaust Memorial Museum*
22. Varsavia
23. Wiesenthal, Simon
24. Yishuv
25. Zyklon B

**Ringrazio l'amica Maura Di Antonio per la consulenza relativa ai rapporti fra alfabeto latino e alfabeto ebraico e i colleghi Mariangela Bruno e Domenico Criaco per i diversi contributi ideativi e pratici, utili alla realizzazione di questo percorso.**

# ALFABETO EBRAICO E SUE TRASCRIZIONI IN ALFABETO LATINO E FONETICO

Lettera	Forma finale	Contesto	Trascriz.	Nome della lettera	Pronuncia	Descrizione
א				ālep	[ ]	<b>Consonante muta</b> Non corrisponde ad alcun suono All'inizio di parola davanti a vocale
			◌		[ʔ]	<b>Occlusiva glottale sorda</b> Corrisponde a un'istantanea interruzione del suono Al centro della parola
ב		ב	B	bēt	[v]	<b>Fricativa labiodentale sonora</b> Italiano "vento"
			B		[b]	<b>Occlusiva labiale sonora</b> Italiano "bene"
ג		ג	G	gimel	[ɣ]	<b>Fricativa velare sonora</b> Spagnolo "general"
			G		[g]	<b>Occlusiva velare sonora</b> Italiano "gatto"
ד		ד	D	dālet	[ð]	<b>Fricativa interdentale sonora</b> Inglese "that"
			D		[d]	<b>Occlusiva dentale sonora</b> Italiano "dente"
ה			H	hē	[h]	<b>Fricativa glottale sorda</b> Inglese "house"
ו			W	wāw	[w]	<b>Approssimante velolabiale</b> Italiano "uomo"
ז			Z	zayin	[z]	<b>Fricativa dentale sonora</b> Italiano "rosa"
ח			H	hēt	[ħ]	<b>Fricativa faringale sorda</b> Arabo "hagg"
ט			T	tēt	[t̪]	<b>Occlusiva dentale sorda faringalizzata</b> Arabo "tabīb"
י			Y	yōd	[j]	<b>Approssimante palatale</b> Italiano "ieri"
כ	כ	כ	K	kap	[x]	<b>Fricativa velare sorda</b> Tedesco "Bach" Spagnolo "trabajo"
			K		[k]	<b>Occlusiva velare sorda</b> Italiano "cane"
ל			L	lāmēd	[l]	<b>Liquida alveolodentale</b> Italiano "luna"
מ	ם		M	mēm	[m]	<b>Nasale labiale</b> Italiano "mare"
נ	ן		N	nūn	[n]	<b>Nasale dentale</b> Italiano "nido"
ס			S	sāmēk	[s]	<b>Fricativa dentale sorda</b> Italiano "sole"
ע			◌	ʿayin	[ʕ]	<b>Fricativa faringale sonora</b> Arabo "ʿayn"
פ	ף	פ	P	pē	[f]	<b>Fricativa labiale sorda</b> Italiano "faro"
			P		[p]	<b>Occlusiva labiale sorda</b> Italiano "pane"
צ	ץ		Ṣ	ṣāde	[s̪]	<b>Fricativa dentale sorda faringalizzata</b> Arabo "ṣaqr"
ק			Q	qōp	[q]	<b>Occlusiva uvulare sorda</b> Arabo "qubba"
ר			R	rēš	[r]	<b>Vibrante alveolodentale</b> Italiano "remo"
ש	ש	ש	Ś	śin	[s]	<b>Fricativa dentale sorda</b> Italiano "sole"
			Š		[ʃ]	<b>Fricativa postalveolare sorda</b> Italiano "scemo"
ת		ת	T	tāw	[θ]	<b>Fricativa interdentale sorda</b> Inglese "thing"
			T		[t̪]	<b>Occlusiva dentale sorda</b> Italiano "tana"

Sui pannelli, a fianco della lettera dell'alfabeto latino compare, quando esiste, la corrispondente delle 22 consonanti dell'alfabeto ebraico, con il proprio nome. Dato che in ebraico le vocali sono segnalate da segni diacritici apposti alle consonanti, per i termini con iniziali vocaliche compaiono logicamente solo le lettere in alfabeto latino.

Le lettere *bet*, *gimel*, *dalet*, *kap*, *pe* e *taw* corrispondono a due tipi di suono diversi: **fricativo e**, con l'aggiunta di un punto interno, occlusivo.

La lettera *sin* indica con un punto a destra sopra la lettera una fricativa postalveolare sorda (il suono *sc* nell'italiano 'scemo'), con un punto a sinistra una fricativa dentale sorda (il suono *s* nell'italiano 'sole').

Nei pannelli esposti, per alcune lettere si evidenziano più voci contenute su una stessa pagina del Dizionario. Ma a volte l'attenzione può concentrarsi su un'unica voce della pagina, nell'intento di evidenziare fra nomi ormai notissimi altri meno conosciuti, come la poetessa e partigiana Hannah Szenes, la località di Babi Yar, i due resistenti di nome Mordechai suicidi per combattere i nazisti sino alla fine, Anielewicz nel ghetto di Varsavia e Tennenbaum in quello di Białystok...

Infine, anche se incollocabile in un dizionario in alfabeto latino, non si poteva omettere il segno alfabetico di *alef*, che meglio di ogni altro rappresenta il mistero stesso dell'uomo e della profondità di pensiero della cultura ebraica. Per questo motivo *alef* appare in solitario, come una premessa, presentata dall'affascinante definizione della studiosa Catherine Chalièr e da un brano di *El Aleph*, il racconto con cui la "lettera della pura unità" è omaggiata da uno scrittore (quasi) altrettanto immenso come Jorge Luis Borges.